



L'OSPEDALE "SAN GASPARE" IN TANZANIA E L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

ST. GASPARE REFERRAL HOSPITAL "ELIMISHA, TOA TIBA, FARIJI"

educa, cura e consola

Questo è il *motto* del nostro Ospedale "San Gaspare" di Itigi in Tanzania, che da alcuni anni ha cambiato la sua denominazione ufficiale diventando: **ST. GASPARE REFERRAL TEACHING HOSPITAL AND NURSING SCHOOL**. Che vuol dire?

del lavoro fatto da generazioni di missionari, volontari, *staff* locale e grazie all'aiuto imprescindibile dei tanti benefattori.

TEACHING AND NURSING SCHOOL si riferisce invece alla struttura formativa creatasi all'interno dell'Ospedale.

REFERRAL è il titolo conferito dallo Stato agli ospedali più importanti della Tanzania, quelli di **"Riferimento"** appunto.

Un bel riconoscimento della bontà

Iniziata una decina di anni fa con 43 studenti per la formazione di soli infermieri caposala, la scuola infermieri ha ampliato l'offerta anche per infermieri di base e diventando in poco tempo la migliore del paese per la qualità di insegnamento e formazione del personale infermieristico. Con tutti i vari corsi si è arrivati a ben 200 studenti.

Tutto questo ha comportato sempre più investimenti anche per strutture, non solo ospedaliere e scolastiche, ma anche abitative, dato che gli studenti vivono, secondo lo schema educativo anglosassone che vige in Tanzania, in un *campus* durante il periodo degli studi.

Come si può immaginare, si tratta di uno sforzo considerevole e non ancora completato, ma l'ambito della formazione è sempre più decisivo e imprescindibile anche per l'Ospedale di Itigi.

Una formazione fatta, anch'essa, senza perdere però mai di vista il senso profondo racchiuso nel suddetto *motto* **"educa, cura e consola"**, che profuma fortemente di Cristo Buon samaritano.



Una classe a lezione alla Scuola infermieri di Itigi

1818-2018: 200 ANNI FA SAN GASPARE MISSIONARIO

3^a PUNTATA
MELDOLA

«STIAMO COMBATTENDO PER LA GLORIA DI DIO, COME POTRÀ ABBANDONARCI?»

Nel 1818, 200 anni fa, dopo la predicazione a Forlimpopoli, per San Gaspare la nuova tappa è **Meldola**. Ovviamente anche in questa città gli scettici e i maligni incominciano a dichiarare che i prodigi avvenuti nelle missioni erano soltanto montature di fanatici o illusioni da popolino: «ora vedremo cosa farà qui il millantatore!».

Da Meldola giungono al Missionario altre lettere minatorie, che ottengono solo l'effetto di rendere il santo più determinato nei suoi propositi. I compagni, però, nonostante l'aver toccato con mano centinaia di volte la protezione di Dio contro gli agguati dei settari osarono dirgli in faccia: «Padre, non è detto che la facciamo sempre franca! Non bisogna tentare la potenza del Signore». *Gaspare però non si perde d'animo e, fiducioso come non mai in Dio, incoraggia i suoi confratelli dicendo: «Figlioli stiamo combattendo per la gloria di Dio, come potrà abbandonarci?»*. Ed ecco la risposta dal cielo! Il santo riesce a conquistare in poco tempo il cuore dei meldolesi.

La gente di Romagna, terra degli amori ardenti e dagli odi tenaci, mostra in una maniera inaspettata di apprezzare molto la passione con la

quale Gaspare combatte la sua pacifica battaglia, che è quella di Dio. Durante le sue prediche, la piazza della città è sempre piena «zeppa come un uovo», perché tutti vogliono vedere e ascoltare il prete che mette a tacere i settari con tanto coraggio. Sono proprio i settari a convertirsi, già dalla prima sera.

Gaspare salendo sul palco continua ad affermare imperterrita di essere pronto a morire per Cristo, non temendo alcuna minaccia. Il missionario non amando i fronzoli e le vane parole, va subito al sodo: via l'odio, le risse, le vendette, le armi, le uccisioni! Durante una sua predica, mentre sta parlando sul palco da una mezz'ora, si ferma di colpo come attraversato da un pensiero, poi riprende: **«È mai possibile che quelle due persone che stanno in mezzo a voi e mi ascoltano e si odiano a morte e che, in questo momento, stanno meditando vendetta reciproca, non sentano la voce di Dio che batte alla porta del loro cuore? No, non posso proseguire se prima essi non si abbracciano e perdonano a vicenda»**.

Dopo queste parole tra la folla i due più irrecuperabili nemici di Meldola, si fanno largo andando l'uno incontro all'altro, non più per prendersi a coltel-

late, ma per stringersi in un abbraccio sincero. Tra la commozione di tutti, i due nemici ora riconciliati gridano alla folla: *«Giuriamo davanti al Crocifisso di non farci più guerra e di essere sempre buoni amici»*. Le cronache confermano infatti che da quella sera cessò tra le due famiglie la lunga e sanguinosa catena di vendette.



Verso l'Altare

NOTIZIE DAL NOSTRO SEMINARIO

Metti un martedì dopo gli esami. Metti una trentina di seminaristi e un rettore e un vicerettore e un padre spirituale. Metti che si prendono i pulmini e si va in gita. Dove si va? Un indizio: c'è la nebbia. Tanta! E non è la Bassa Padana (anche se, lo confesso, un po' mi sono sentito a casa). Poi iniziano i tornanti e, tra le nuvole in cielo e quelle nella valle, compaiono la cima del colle e l'abbazia che ci aspetta.

Montecassino, imponente e serena, bella di chiostrini bianchi e scalinate e archi romani che resistono da più di duemila anni. Montecassino, con la chiesa barocca e la sua cripta e quell'acustica perfetta che ti spiega il perché del gregoriano.

Dalla terrazza si vede un panorama mozzafiato, fatto di verde e di strade e di case in lontananza, — ma fatto anche di tempo. Il tempo che ci mise San Benedetto a scendere dal Sacro Speco ed erigere le prime mura; il tempo speso da un amanuense a copiare un codice miniato; il tempo per correre dai villaggi all'abbazia, durante le scorribande dei nemici; il tempo che ci mette una bomba a sganciarsi da un aereo e scivolare a terra.

E poi un'altra e un'altra e un'altra ancora, finché i muri crollano e il terreno è pieno di buchi e le lacrime non bastano a riempirli.

Sì, c'è anche il tempo per fermarsi, per "meditare che questo è stato", in questo martedì in cui il sole scioglie la nebbia e i fantasmi cattivi, ma lascia la preghiera, la gratitudine e un senso di vita per noi da custodire.



Montecassino GITA CON VISTA



**In Albano Laziale
ogni giorno preghiamo per voi**

Migliaia di devoti ogni anno si rivolgono a San Gaspare per chiedere grazie e affidargli le loro difficoltà... Oggi aspetta anche te! Vieni a trovarci: sarà un piacere accoglierti e farti conoscere cosa facciamo.

TESTIMONIANZE DI GRAZIE

Le lettere che qui pubblichiamo sono autentiche. Qualcuna è sintetizzata per esigenze di spazio, per riuscire a pubblicarne il maggior numero possibile. Non pubblichiamo quelle senza località e firma per esteso e qualora i mittenti non vogliano. A chi dice che non sa pregare rispondiamo: «Non è la bocca che deve pregare, ma il cuore e il cuore sofferente sa sempre e bene come si prega». A coloro poi che dicono: «Se sarò esaudito, manderò una buona offerta», diciamo: «Non è il danaro che muove il Signore a concedere grazie, ma la fede». A tutti ricordiamo l'invito di Gesù: «PREGATE SENZA STANCARVI MAI».

Desidero che venga pubblicato il mio ringraziamento di grazia ricevuta per intercessione di San Gaspare. Era il 7 settembre 2014, ero incinta del mio quarto bimbo, all'ottavo mese, quando il mio secondo figlio, diciassettenne, ebbe un gravissimo incidente stradale finendo in coma. Non mi davano speranze ed allora quella stessa notte io, essendo devota di San Gaspare, chiamai i Missionari del Preziosissimo Sangue di Gesù e al telefono mi rispose don Pietro. Sentendomi disperata, al telefono mi disse: «Abbi fede nel tuo San Gaspare. Pregha assieme a me. Francesco ce la farà!». Erano le 5 del mattino e mi disse che alle 6 sarebbero stati in preghiera.

Per tre giorni la situazione era rimasta grave, addirittura peggiorò e i medici decisero di operarlo urgentemente alla testa. L'intervento durò 12 ore. Mi dissero che se Francesco ce l'avrebbe fatta, sarebbe rimasto in uno stato vegetativo. Per il dolore la mia gravidanza si è fermata all'ottavo mese. Il bimbo non respirava tanto bene e dissi a mio marito che stavo perdendo due figli. Esclamai: «San Gaspare, questo bimbo che nasce si chiamerà Salvatore Gaspare». Appena nacque il mio bimbo non aveva problemi [...]. Il 21 ottobre 2014, giorno di San Gaspare, mio figlio Francesco esce dal coma. Dopo un anno l'ho portato da San Gaspare con la carrozzina. A distanza di tre anni dall'incidente mio figlio Francesco cammina con il solo aiuto di una stampella, parla e ragiona correttamente e non ha riportato nessun danno così grave come dice la tac. Vedendolo, i medici dicono che è un vero miracolo. Grazie San Gaspare!

Loredana Sinatra

Per sostenere la nostra attività missionaria puoi utilizzare:

Bollettino postale precompilato allegato

Bonifico postale:

Poste Italiane

IBAN: IT51 D076 0103 2000 0000 0766 006
BIC SWIFT: BPPI ITRR XXX

Bonifico bancario:

Monte dei Paschi di Siena - Ag. 7 di Via Tuscolana, RM
IBAN: IT 06 I 01030 03207 000002750205
BIC SWIFT: PASC ITM1 RM7

Per contattare il Direttore:
direttore@primaveramissionaria.org
cell. 347 1221126

Per richiedere materiale, libri o per abbonamenti:
segreteria@primaveramissionaria.org
tel. 06 93291251 - 93291255

I nostri indirizzi web:
www.sangaspere.it
www.primaveramissionaria.org